

SALGARI IN TOSCANA (MAGGIO 2010)

FELICE POZZO *Nella giungla di carta : itinerari toscani di Emilio Salgari*. Pontedera, Bibliografia e informazione, 2010. 190 p. (Studi e testi ; 1)

PAOLO CIAMPI *Gli occhi di Salgari : avventure e scoperte di Odoardo Beccari, viaggiatore fiorentino*. Firenze, Le lettere, 2007. 181 p., ill.

FOLCO QUILICI, MARCO TANGHERONI (a cura di) *Meloria : un faro fra natura e storia nel Mediterraneo. Meloria: a beacon of history and nature in the Mediterranean*. Livorno, Belforte, 2005. - 133 p. : ill.



FELICE POZZO

Nella giungla di carta: itinerari toscani di Emilio Salgari

Pontedera, Bibliografia e informazione, 2010. 190 p.

collocazione: BIT 853.91 SAL

Il papà di Sandokan, si sa, è stato definito "padre della patria". Quando Giovanni Spadolini, accostandolo a Collodi e a De Amicis, usò quella definizione (nei primi anni Sessanta del secolo scorso) forse pensò anche a come Salgari avesse saputo unire tutti gli italiani in un entusiasmo senza precedenti. Pensò anche ai tanti personaggi italiani che, nei suoi romanzi e racconti, vivono avventure fenomenali in tutto il mondo, senza nazionalismi e pretese coloniali. E non mancano le donne: si pensi alla Perla di Labuan, nata a Napoli, o alla giovane "Ada-la-Vergine-della-pagoda", sua cugina.

Rintracciare il filo rosso che, senza sterili localismi o campanilismi, lega Salgari alle varie realtà territoriali del nostro Paese, è un argomento intrigante. Il Veneto, il Piemonte e la Liguria, ad esempio, sono regioni nelle quali operò fisicamente, ma quel filo rosso scorre dalla Valle d'Aosta alla Sicilia.

Felice Pozzo ha preso in considerazione la Toscana, in questo libro fresco di stampa.

Perché la Toscana? Basti pensare a Bemporad di Firenze, l'ultimo editore di Salgari. Oppure a Belforte di Livorno, presso cui pubblicò romanzi con pseudonimo. Oppure a "Il Telefono" di Livorno, il quotidiano che per primo pubblicò in appendice le avventure di Tremal Naik, diventate in seguito un romanzo famoso ("I misteri della Jungla Nera"). Ma c'è anche la conflittuale collaborazione di Salgari al "Giornalino della Domenica", esaminata per la prima volta nei dettagli. Si scopre così, fra l'altro, che Vamba (direttore del "Giornalino"), nel suo famoso "Giamburrasca" cita più volte ironicamente Salgari, che riteneva diseducativo. Poco dopo la morte volontaria del romanziere pubblicò addirittura una dura lettera aperta accusando

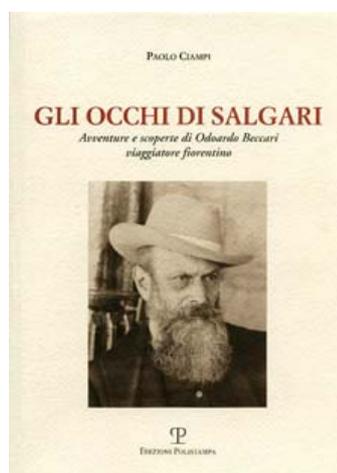
il defunto di irresponsabile viltà e accettando di organizzare una raccolta di offerte a favore degli orfani Salgari soltanto perché costretto dalle pressanti richieste dei giovani lettori.

C'è poi la rivista di viaggi "Il Vascello", edita da Nerbini di Firenze, che saccheggì spudoratamente le opere salgariane mentre il romanziere era in vita. Ci sono scrittori, scrittrici e illustratori della Toscana (il più famoso è Carlo Chiostri) che furono in contatto con lui. Ci sono luoghi (la Meloria) e personaggi toscani (Mastro Pappione, Enrico il Toscano, ad esempio) che spiccano nella sua opera. Ci sono noti imitatori (il fiorentino Emilio Fancelli, fra i tanti) che proseguirono le avventure di Sandokan. E tanto altro ancora.

Insomma, tutto un insospettato mondo da scoprire o riscoprire, proprio perché quei numerosi e importanti legami (moltissimi sono inediti) non sono mai stati presi in considerazione con ampia visuale.

E siccome l'avventura non conosce confini, Pozzo non fa fatica a uscire dai limiti regionali per offrire un libro che in realtà potrà interessare chiunque.

(W.S.)



PAOLO CIAMPI

Gli occhi di Salgari : avventure e scoperte di Odoardo Beccari, viaggiatore fiorentino ; con un saggio conclusivo di Arnaldo Melloni

Firenze, Polistampa, 2006. 303 p., ill.

collocazione: BIT 9.511 FIR 92 LEO

Due viaggiatori, due destini legati da un unico grande amore: l'avventura. Odoardo Beccari, l'esploratore fiorentino, ed Emilio Salgari, lo scrittore veronese, si incontrano nelle pagine di questo libro che è più di una biografia. E' un viaggio entusiasmante alla scoperta di terre e popoli lontani.

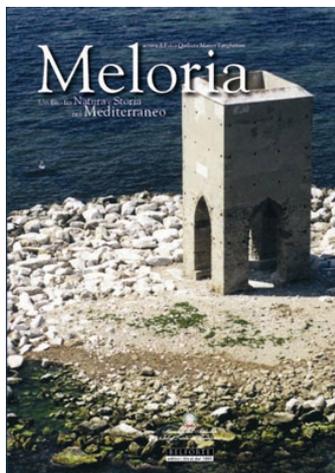
Con *Gli occhi di Salgari* Paolo Ciampi compie un percorso che, partendo dallo scrittore di tanti romanzi di avventure, restituisce la singolare figura di questo naturalista.

Il libro si impenna sul gioco di rimandi e corrispondenze tra i due viaggiatori, quello "vero" e quello che viaggiò solo con la fantasia: Salgari, il capitano di lungo corso mancato. È così che acquistano vita e consistenza storica personaggi che abbiamo conosciuto sulle pagine dei romanzi salgariani, dallo spietato "nemico di Sandokan", James Brooks, ai capitribù dei tagliatori di teste. C'è più di un indizio che il romanziere si sia servito, per ricostruire un mondo mai visto, delle descrizioni del Beccari, del suo "sguardo" su questo mondo lontano.

Ed è proprio nel viaggio, reale o immaginario che sia, come strumento di conoscenza che troviamo il punto d'incontro tra lo scrittore e lo scienziato: la voglia di conoscere e di raccontare ciò che è sconosciuto e inimmaginabile, ma anche il concedersi allo stupore poetico di fronte a una natura concepita come qualcosa di vivo, fonte di stupore e segreto da svelare.

Gli occhi di Salgari piacerà a tutti gli amanti della letteratura di viaggio, per un racconto che si snoda tra Borneo ed Eritrea, India e Nuova Guinea, Sumatra e Singapore, Molucche ed Oceania; ai salgariani di tutte le età; a tutti i cultori di scienze naturali e di storia delle esplorazioni.

Daniela Vannini



FOLCO QUILICI, MARCO TANGHERONI (a cura di)

Meloria : un faro fra natura e storia nel Mediterraneo

Livorno : Belforte, c2005. - 133 p. , ill.

collocazione: BIT 9.561 LIV 92 MEL

I naviganti della Meloria è un libro di Salgari che non è ambientato alla Meloria. Allora perché quel titolo? Perché gli avventurosi fatti storici realmente accaduti intorno al famoso isolotto sono fonte di ispirazione per i personaggi del romanzo di Salgari.

Il libro di cui proponiamo la lettura è invece interamente dedicato alla Meloria. Con testo bilingue (italiano e inglese) è edito dal livornese Belforte per conto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

Un isolotto, o più esattamente un affioramento roccioso circondato da scogli a fior d'acqua lungo nove chilometri e largo due, di fronte a Livorno da cui dista per un breve tratto di mare: questa è la Meloria, celeberrima per la battaglia del 6 agosto 1284 che segnò la grande sconfitta della flotta pisana perpetrata da quella genovese. Ma la Meloria è anche un luogo, dall'antichità ad oggi, straordinario per il paesaggio e la natura, per i particolari morfologici che la contraddistinguono.

Il famoso esploratore dei mari esotici e del Mediterraneo Folco Quilici, la storica Olimpia Vaccari, e il naturalista livornese Gianfranco Barsotti, ci restituiscono in questo libro gli aspetti più importanti di un luogo che appartiene all'immaginario collettivo. Il libro ha inoltre immagini straordinarie e altamente suggestive nelle fotografie di Fabio Taccola, per la parte emersa, e di Guglielmo Cicerchia e Federico Fiorillo, per la parte sommersa.